Lunedì 28 Settembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 23
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 230

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

(Dalla Edizione straordinaria di ieri mattina)

L'ultima adunanza del Congresso della "Dante,,

Sono le 15.30 e rieccoci nella splendida sala di Palazzo Belgrado, alla seduta ultima.

Presiede *Villari*, che dà lettura del risultato della votazione di ieri sera.

Al nome di Rava — uscito Presidente con plebiscitaria votazione — dice di saper di cedere la bandiera a mani gloriose.

La lettura dei nome dei consiglieri eletti viene accolta da applausi, vivissimi ai nomi di Nathan, Schiavi ed Ecoher.

Quando il Presidente annuncia il voto pari di Pascolato e Fradeletto e propone la nomina di Pascolato, vi ha chi grida: W Fradeletto! e chi a questo grido, eloquentissimo, plaude.

Dopo la lettura delle nuove nomine, Villari cede la parola all'on. Rava.

La parola al neo Presidente

Si alza, accolto da un caldo applauso l'on. Rava.

Ringrazia, con animo commosso per l'attestazione di stima diretta non a lei, ma alle tradizioni del Consiglio che profondamente sente.

Colla valida cooperazione dei colleghi del Consiglio nulla tralascierà per gli interessi della Società.

Considera la sua nomina come un ufficio transitorio ed è fiero che parta da Udine, a cui scioglie un inno.

Accenna ai problemi che sull'orizzonte della «Dante» si presentano, al compito che a lei spetta, ai doveri che a lei incombono.

Ricorda l'opera dell'on. Villari, sapiente, e splendido esempio; accenna a suoi studi sui nuovi problemi italici, problemi che rapidamente tratteggia.

Fa pure cenno delle difficoltà, che nell'estrinsecazione della sua civile e patriottica missione spesso la «Dante» incontra.

Ha parole di vivo elogio per la Mostra, alla nostra Esposizione, delle scuole italiane all'estero, mostra sommamente ammaestratrice.

Esamina il riflesso dell'elemento economico nella vita sociale e ne deduce la necessità, il dovere di promuovere l'espansione economica, anche negli interessi della diffusione della coltura e della lingua nazionale.

Questo l'indirizzo che apparve anche dall'opera di Pasquale Villari.

Accenna all'Ufficio di Emigrazione, al suo scopo, alla sua opera, e pensa che la Dante può dai suoi mezzi venire integrata.

* * *

Non intende esporre un programma. Invoca la benevolenza e cooperazione di tutti e la concordia di tutti gli animi.

Mentre imperversano le divisioni di parte, nella «Dante» tutte le forze si uniscono, tutte le mani si stringono, tutti cuori palpitano all'unisono; il che è opera di educazione civile.

Ricorda le benemerenze dei nostri emigranti, ai quali, fra applausi, manda, affettuoso, un saluto.

Senza pensare a programmi femministi, invoca la cooperazione preziosa delle signore, di cui vi hanno esempi fulgidi.

Se la *concordia* ci dura, e se il sorriso e l'aiuto della donna non ci verrà mai meno, andremo, per l'Idea, al di sopra delle persone, avanti, avanti e avanti sempre *(vivissime acclamazioni)*.

La sede del futuro Congresso

Villari, vedendo manifesto l'effetto delle parole dell'on. Rava, crede non dover nulla aggiungere.

Invita l'assemblea alla scelta della sede per il prossimo Congresso, il XIV°.

L'on. Landucci ricorda le prossime feste centenarie in Arezzo a Francesco Petrarca e, quale delegato di Arezzo, sente il dovere di invitarvi la «Dante» a tenervi il Congresso.

Il *prof. Siragusa* di Palermo, illustra la convenienza ed i benefici di un Congresso a Palermo, che il Congresso della «Dante» desidera ed aspetta.

Non fa formale proposta, ma invoca che le sue parole sieno tenute presenti.

Ricciardi, di Napoli — che egli chiama «faro delle provincie meridionali» — insiste che nella città sua sia tenuto il prossimo Congresso.

Villari legge le analoghe domande di Viareggio e Brescia.

L'avv Gasparotto, lieto di questa nobile gara, è favorevole, per una questione di principio, alla scelta della più piccola città. Caldeggia la scelta di Arezzo.

Zaniboni rammenta che c'è un'ipoteca: Napoli è già stata designata.

Villari contesta quest'affermazione.

Zaniboni riconosce trattarsi, dunque, di una gara.

Caldeggia, naturalmente, la scelta della sua Napoli.

L'avv. Dacomo di Brescia, caldeggia, naturalmente, la scelta della sua città.

Tedeschi, di Torino, inneggia a questa bella contesa, animata da spirito patriottico.

Con felici parole appoggia la scelta di Arezzo.

Il prof Piutti è per Napoli.

Galanti rileva che da quattr'anni si sceglie a sede l'Italia Alta o Centrale: insiste per la città Partenopea.

Dacomo ritira la candidatura di Brescia.

Falciai, presidente del Comitato di Arezzo, ritira a sua volta, la candidatura della città sua a beneficio di Napoli, *fiducioso che anche della sua Arezzo* abbia presto a venire il turno.

Il XV° Congresso si terrà a Napoli

Con una concordia di animi ammirabile, che attesta l'assenza di ogni preconcetto regionalista, è acclamata a sede del prossimo XV Congresso, che si terrà nell'anno venturo, Napoli.

Parla la co. Cora di Brazzà Savorgnan

Cessati gli applausi che accolsero la proclamazione della sede del prossimo Congresso, ha la parola la contessa Cora di Brazzà Savorgnan.

Porta il saluto della Lega Navale Italiana, associazione di cui è vice-presidente, e nel cui Consiglio si discusse sul modo di venire in aiuto alla patriottica «Dante».

Auspica i buoni rapporti fra le due Società, che *hanno comune il nobile* compito di proteggere i cari nostri emigrati.

* * *

Quale emigrata americana dice che le *donne d'oltre oceano vanno onorate* di molte cose, nei riguardi degli italiani:

1. che la patria loro da italiani sia stata coperta;

2. che gli italiani tanto tesoro di energia vi apportino;

3. che gli italiani vadano talvolta a prenderle per moglie.

* * *

Accenna poi — a proposito dell'odierna gita dei congressisti — ad una gita che ebbe a fare un giorno con Bonghi — ospite in sua casa — sui colli sopra Cividale, di dove ebbe a indicargli i confini con penna e inchiostro segnati.

Aggiunge che fu con Bonghi anche ad Aquileja, e che sulla torre il venerando uomo pianse di vedervi l'aquila grifagna.

Il custode di quella torre — dice proseguendo — ebbe a ricordarmi poi come ebbe ad affaticarsi il buon vecchietto a salir le lunghe scale di quella torre; ma altre *scale* su quelle si *stanno* ora ergendo, affinchè giunga all'altezza di dove poter vedere la nostra frontiera.

Ma la vera nostra frontiera giunge, per virtù del nostro popolo, in tutto il mondo.

* * *

Siccome parla un po' impacciato l'italiano, il che *dà maggior valore* all'italianità delle cose che dice, a propria attenuante dice:

Loro, della «Dante», lottano per la difesa della loro lingua, io lotto per impararla.

L'amore è la cosa di un istante, ma la lingua — come ammoniva un illustre — è uno dei membri meno trattabili.

* * *

Proseguendo dice di essere testè reduce dal Congresso internazionale per la pace, tenutosi a Bruxelles, dove rappresentava l'Associazione Nazionale delle donne degli Stati Uniti, Associazione forte di ben 800.000 socie ed avente a cancelliere il cuore, a grido di battaglia: fate agli altri ciò che vorreste forse fatto a voi, al Re a coscienza.

E di quest'Associazione illustra l'alta civile missione anche a beneficio dei nostri fanciulli emigranti.

* * *

Scioglie infine un inno all'internazionalismo che deve infiammare i cuori, essendo lo spirito del vero patriottismo, di quel patriottismo che cresce con la coscienza dei doveri verso coloro che, perchè uomini come noi, hanno di noi eguali diritti *(applausi vivissimi)*.

FINIS

Villari rivolge un plauso ed un saluto a Udine, a Cividale, ai rispettivi Sindaci, alle rispettive rappresentanze, alla Provincia e all'avv. Schiavi presidente del locale Comitato della «Dante» *(Incessanti acclamazioni)*.

Schiavi ringrazia e invita ad inneggiare, assieme ad Udine, a Napoli, e all'Italia, *(applausi vivi)*.

Sono le 17 e la seduta di chiusura è tolta.

Errata-corrige

Nella relazione della seduta pomeridiana di ieri (vedi prima pagina, terza colonna) siamo involontariamente incorsi in un'inesattezza: la lista *ufficiale* dei candidati al Consiglio Centrale, era quella recante il nome di *Pippo Vigoni*; fu in quella non ufficiale, riuscita vittoriosa, che al Vigoni venne sostituito il nome del Dal Medico.

Il pranzo sociale al Ristorante dell'Esposizione

Alle 18.30 tutti sono a posto.
I coperti sono 170.
Il menu reca:

Consommè Ricco di Speranze — Branzino bollito salsa Trentina — Controfiletto bue all'Irredenta — Dindo novello allo spiedo — Insalata di Stagione — Gelato Rosa d'Amore — Frutta — Caffè.

Vini: Soave, Valpolicella, Asti spumante.

Al tavolo d'onore siedono il neo Presidente on. Rava, il Sindaco Perissini, il senatore Di Prampero, gli onorevoli Girardini, Caratti e Morpurgo, Ernesto Nathan, l'avv. Schiavi e signora, il cav. Barbera, il cav. Morgante e un irredento.

Non faremo nomi delle altre spiccate personalità presenti; diremo solo che, commensali graditissime, parteciparono parecchie signore gentili.

I brindisi

Il Sindaco si alza per primo e ringrazia una volta ancora la «Dante» di avere prescelta a sede del Congresso questa Udine ove freme indomito il sentimento della patria redenzione, redenzione non ancora compiuta.

Brinda a Villari, a Rava, a Schiavi, all'Italia «comune religione» ed alla «Dante» che ne è il simbolo.

L'on. Morpurgo ricorda come agli ospiti della «Dante» il Comitato dell'emigrazione abbia pensato, sin dall'inizio dei suoi lavori, ideato la riuscitissima mostra delle nostre Scuole Italiane all'Estero che fanno pensare e commuovere.

Ai bimbi di quelle scuole invia un pensiero gentile.

L'on. Rava accenna ai fascini di patriottismo e di vita moderna che da questa terra rifulgono. Chiama la nostra Esposizione simbolo ed auspicio regionale della vita italiana.

Rievoca, con forma smagliante, Iacopo Stellini che in un secolo di buio intuì le aspirazioni della vita moderna e Ippolito Nievo, il garibaldino meraviglioso.

Fra le felicitazioni pervenutegli indica un telegramma del triestino Venezian e saluta le terre che hanno con noi comuni i palpiti del cuore, gli accenti e le aspirazioni. *(Applausi)*.

Nato a Ravenna, dice, il sole mi porta ogni mattina il saluto dell'altra sponda, ed a quel saluto il mio cuore risponde. *(Applauso vivissimo)*.

E' lieto che un saluto alla Patria tutta parta da questo Friuli, da questa Udine, antesignana, difesa e simbolo del più puro patriottismo. *(Applausi)*.

Un delegato di Roma invita a volare col pensiero all'eterna città di cui rievoca alcune pagine gloriose.

Brinda al *giorno in cui* sia l'ultimo lembo di terra italiana sia unito alla Patria, rassodandone la libertà e l'indipendenza.

L'on. Girardini rinnova ai congressisti il saluto del Sindaco.

Scioglie un inno alla «Dante» che difende nel retaggio del nostro idioma quello dell'arte che è il nostro Genio.

Spiega però come il patriottismo vero esiga un contenuto, sul quale aspiri ad una Patria grande per il tesoro di affetti che racchiude, per il tesoro di civiltà che da lei emana, per il tesoro di speranze che nel suo nome si imperniano.

Di qui la necessità di partecipare al grande movimento civile che anima oggi la società; di qui il dovere di pensare alle classi diseredate, promovendone l'alleviamento.

Un triestino parla poi a lungo; ma le sue parole non giungono a noi che ci troviamo all'estremità opposta della sala.

L'avv. Schiavi spiega come la ragione prima della soddisfazione che in questi giorni tutti noi proviamo vada ricercata nella gioia di averci potuto alla fine far conoscere, per aver potuto ospitare figli eletti di ogni lembo d'Italia; recanti una nota di patriottismo rispondente ai palpiti di ogni cuore friulano.

Brinda ai due presidenti, *onorario* ed effettivo, ed a Napoli, sede del prossimo Congresso.

Ricciardi di Napoli ringrazia per l'onore fatto alla sua città, scegliendola a sede del Congresso prossimo.

Dice che Napoli dimostrerà coi fatti la sua gratitudine.

Uscendo dai velati accenni di altri oratori, grida senza eufemismi: Evviva Trento e Trieste.

* * *

Va da sè che tutti i brindisi furono applauditissimi.

Le *mense* si levarono alle 20.50.

Il saluto di Zanardelli all'on. Rava

All'on. Rava è pervenuto stamane il seguente telegramma:

Deputato Rava — **Udine**

Vi mando vivissime affettuose congratu*lazioni* e l'espressione del massimo compiacimento per la splendida unanimità tanto più eloquente perchè ottenuta contro ogni vostro *volere*, ogni vostra *azione*.

Affettuosi saluti.

Zanardelli.

Pel Congresso Nazionale pro Trieste e Trento

Fra le nuove adesioni notiamo le seguenti:

Municipi di Bologna, di Rimini, di Como, di Mantova, di Ravenna, di Cesena, ecc.; i deputati Caldesi, Sani, Cottafavi, Molmenti, De Asarta; il senatore Pasolini, e moltissime altre notabilità, società politiche, militari ecc.

Il Generale Ricciotti Garibaldi assisterà al Congresso, che verrà inaugurato stamattina, domenica, alle 9 precise, nella palestra della Società ginnastica in Via della Posta, 38.

RICCIOTTI GARIBALDI

Col treno da Trieste, a mezzodì di sabato, è giunto il gen. Garibaldi con la signora.

Alloggia all'albergo «Alla Croce di Malta».

La dimostrazione di sabato sera a Ricciotti Garibaldi

L'appuntamento

Ieri verso le 17 fu diramato il seguente manifestino volante:

«Udine, 26 settembre 1903.

Cittadini!

Il Generale **Ricciotti Garibaldi** è fra noi!

Se la modestia del prode soldato ci ha impedito di riceverlo degnamente, non possiamo lasciar passare la giornata senza manifestargli la gratitudine del Friuli, ed il sentimento di patria che eterna ispira l'epopea garibaldina.

Riuniamoci stassera ad ore 20 1|2 di fronte all'Albergo della Croce di Malta, dove alloggia il Generale.

Viva Garibaldi! Viva l'Italia!

La gioventù udinese».

Quale fascino eserciti ancora e sempre sulle *anime friulane il nome leggendario* e fatidico di Garibaldi, dimostrò la risposta pronta e impetuosa di entusiasmo popolare — e specialmente giovanile — al breve appello.

Alla «Croce di Malta»

Verso le 20.30 infatti una folla enorme — certo un migliaio di persone — gran parte giovani, studenti e popolani — si stipava nella stretta delle anguste vie circostanti all'Albergo della «Croce di Malta», acclamando al generale.

Degno di nota, e di lode: nessun apparato di forza reprimente. Solo — naturalmente — qualche guardia in borghese e qualche funzionario.

Alcuni giovani studenti si fecero innanzi, sulla porta dell'albergo, per esprimere all'ospite carissimo il desiderio dei cittadini adunati di udirne la parola.

Uno dei giovani potè entrare, e trovò il gen. Ricciotti a tavola, con la signora, circondato da parecchi membri del Comitato «Patria»; fra essi era un simpatico giovine prete patriota.

Il generale dichiarò che stava appunto per uscire, essendo aspettato alla Palestra dal Comitato.

Infatti pochi momenti dopo il figlio di Garibaldi compariva sulla porta dell'Albergo.

Indescrivibile *l'ovazione che lo accolse*, l'entusiasmo di quel momento.

Vi fu subito, nella folla, un moto per staccare i cavalli dalla carrozza che attendeva il generale.

Il gruppo dei giovani già accennato, sconsigliò da tale poco idonea manifestazione, esortando invece a far largo.

Così si fece. E fra le acclamazioni il generale, percorrendo la via Cavour, la Piazza V. E. e via della Posta, si recò in carrozza alla Palestra.

Lungo il percorso, le carrozze e le vetture del tram incontrate si fermavano, e tutti salutavano rispettosamente.

ALLA PALESTRA

continuò l'*ovazione della folla* adunata ingrossante.

Parecchi aderenti al Congresso, e parecchi dell'Associazione «Italia» — coi distintivi — e qualche rappresentante della stampa — insisterono per entrare, ma non furono ammessi, essendo la seduta assolutamente privata, in preparazione al Congresso.

Insistendo le acclamazioni, si affacciò ad una finestra il pubblicista Giov. Miceli; parlò a lungo, ricordando i fasti della Camicia Rossa, dal salto di Sant'Antonio a Digione; rievocandone gli ideali sempre vivi; rammentando che chi oggi segue acclamando la carrozza di Garibaldi, deve ricordarsi a suo tempo il dovere di seguirlo sulla via delle rivendicazioni.

La folla rispondeva gridando frenetici *evviva* alle terre irredente.

A un certo punto un funzionario cinge la sciarpa, accennando a voler reprimere; e ne nacque qualche battibecco; ma non si fece alcuna intimazione.

Si affacciò il Garibaldi, e fu fatto silenzio.

Egli parlò breve e concitato. Disse la parola austera del dovere; del dovere sacro ad ogni italiano, all'infuori e al disopra di qualsiasi partito.

Calma massima — disse. — La gioventù, che avrò un giorno per compagna, dia prova di disciplina adesso, sciogliendosi tranquillamente.

Gli rispose un vivo applauso.

Poi la folla, obbediente alla savia parola, si disperse.

* * *

Qualche capannello, tuttavia, si fermò curiosando, innanzi alla Palestra fino a tarda ora.

Una enorme cantonata di una Giuria della Esposizione

Nel catalogo — *Riparto 1.o* — (Industrie) *Divisione 2.a* — (Industrie estrattive e chimiche) — *Sezione 2.a* (Industrie chimiche) — alla classe III troviamo:

al n. 678: Podrecca Giulio di Cividale. — Prodotti farmaceutici;

al 1393. — Tonini Andrea di Cividale: Prodotti chimici e farmaceutici.

Il Tonini — padronissimo — nulla espose. — Sfidiamo a smentirci.

Ebbene: in barba a ciò, il **Tonini ebbe dalla Giuria della Sezione** alla quale avrebbe dovuto esporre (presieduta dal prof. Piutti) assegnata — al pari che il Podrecca — **la medaglia d'argento.**

Ne riparleremo.

A tardissima ora riceviamo una risposta dell'on. Presidente delle Giurie a questa nostra osservazione.

A domani.

V. in quarta pagina
La gita della DANTE a Cividale

Il Congresso Nazionale pro Trieste e Trento

Anche questo ultimo Congresso — fuori programma — sebbene organizzato assai frettolosamente e un po' confusamente nei criteri e nel metodo (ciò perchè il Comitato e la sede dell'organizzazione furono, fino all'ultim'ora, estranei all'ambiente in cui doveva svolgersi il Congresso) — è riuscito degno dei fini cui intendeva, e delle tradizioni che fecero giustamente preferire l'ambiente friulano: e cioè entusiasta, ma serio e ordinato.

La constatazione di questo fatto è unanime, e unanime era nella cittadinanza la convinzione che così sarebbe stato, e unanime quindi ieri la meraviglia — e il biasimo — per le preoccupazioni irragionevolissime dell'*autorità politica*. Irragionevolissime, perchè i provvedimenti da essa presi erano adatti *forse* ad un Congresso anarchico in paese turbolento, non ad un Congresso patriotico, con adesione di tutti i partiti, in paese tranquillo e sensato.

Si dirà che la prudenza non è mai troppa.

Ma quando la prudenza è affatto fuor di posto e fuor di region d'essere, offende, e diventa — come suol dirsi — « una provocazione ».

Del resto, la cittadinanza — ieri così offesa — non se la prende col Prefetto; sapendosi che in simili contingenze vi sono sempre istruzioni superiori.

L'inaugurazione

Solenne è riuscita, ieri mattina alle 9, nell'ampia sala della Società di Ginnastica, gentilmente concessa, l'inaugurazione del Congresso Nazionale *pro Trieste e Trento, indetto dall'Associazione* « Italia » di Milano.

Alle pareti notiamo affissi gli stemmi delle città irredente e fascie con pensieri patriottici.

Sotto il busto di Garibaldi, auspice Trieste, è stata apposta un'alabarda di fiori rossi.

Sopra il seggio presidenziale spiccano le sante parole del sommo Duce: « Fin che la forza si imporrà alla giustizia, fin che vi saranno oppressori ed oppressi, noi avremo un culto per te, o santa carabina ».

I congressisti ammontano a circa trecento. Gli aderenti sono complessivamente un migliaio circa.

Notiamo: il senatore di Prampero; il sindaco Perissini; gli on. Girardini, Caratti, Taroni e Pozzi; il venerando prof. de Carlua; il simpatico abate Silvestri « futuro cappellano della spedizione », ed altri ed altri nomi carissimi, militi valorosi d'ogni santa causa, cultori pregevoli di storici studi — come il comm. Amati — o delle discipline politiche, economiche e sociali, o della scienza e dell'arte.

Moltissime e quanto mai gradite le signore, recanti un palpito ed un sorriso alla patriottica manifestazione.

***

Alle 9 entra Ricciotti Garibaldi: tutti sono in piedi, a capo scoperto; un fremito di entusiasmo tutti invade, un evviva di omaggio e di speranza da tutti prorompe.

Garibaldi ne è commosso e ringrazia.

Indi prende posto al tavolo presidenziale, avendo alla destra la sua signora ed alla sinistra il Sindaco.

Dietro al tavolo della presidenza prendono posto le bandiere delle seguenti Associazioni:

Circolo Garibaldi di Trieste, Sezione di Milano — Circolo Garibaldi di Trieste, Sezione di Venezia — Trento-Trieste di Como — Circolo Democratico fra Triestini Istriani Goriziani di Milano — Emigrazione politica del Friuli Orientale Trento Trieste e Istria — Società Operaia di Sacile — Trento-Trieste di Vicenza — Parrucchieri di Udine — Sezione repubblicana di Faenza — Società Ginnastica di Udine.

***

Il dott. Fabris, a nome del Comitato ordinatore, dichiara aperto il Congresso e propone: a Presidente onorario il Sindaco Perissini, a Presidente effettivo Ricciotti Garibaldi. Crede inutili, per un Congresso democratico come questo, le altre nomine d'uso.

Con acclamazione unanime le due nomine proposte vengono approvate.

La parola dei Presidenti

Il Sindaco saluta l'illustre figlio del venerato duce dei Mille ed i congressisti tutti, in nome della città.

Invoca serenità ed obbiettività nel dibattito.

Tratteggia la via per la quale si potrà più presto giungere alla rivendicazione completa del nostro diritto nazionale.

E' applauditissimo.

***

Ricciotti Garibaldi ringrazia l'assemblea dell'onore fattogli volendolo a suo presidente, ringrazia il Sindaco delle espressioni gentili a lui rivolte, ringrazia l'ospitale città dell'accoglienza che gli fece.

Auspica al giorno in cui in questa palestra possa scoprirsi una lapide che ricordi ai posteri come questo Congresso del 27 settembre 1903 abbia iniziata l'opera finita con la redenzione di *tutte* le terre italiane

Spiega come l'ideale santo della redenzione patria debba affratellare quanti hanno cuore di italiano, senza distinzione di parti.

Ammonisce come poco ci sia da attendere dall'Italia ufficiale; che solo sotto la pressione costante e poderosa del popolo può essere trascinata a fare qualche cosa.

Dimostra, passando in rassegna la storia *del nostro risorgimento*, come la volontà ferrea del popolo abbia saputo imporsi a dinastie e diplomazie, e confida che così abbia ad essere anche del *nuovo problema*.

Invita a leggere le adesioni.

***

Il *dott. Fabris*, eletto segretario, *dopo aver ringraziato* la Società *Ginnastica* che in omaggio all'ideale che ispira e dà vita all'iniziativa di questo Congresso, concesse l'uso della sua sede, legge le seguenti

Adesioni

Senatori: Di Prampero, Manfrin, Pasolini, Mussi.

Deputati: Barzilai, Gattorno, Taroni, Pozzi, Girardini, Caratti, Agaglia, Gavazzi, Biscaretti, Molmenti, Caldesi, Rampoldi, Cottafava, Sani, Rosano, Del Balzo, Landucci, Marcora, Manzato, Mirabelli.

Comuni: Milano, Udine, Bologna, Mantova, Adria, S. Daniele del Friuli, Sacile, Pinzano, Pesaro, Cesena, Como, Cividale, Precenicco, S. Giorgio di Nogaro, Pocenia, Sedegliano, Palmanova, Codroipo.

Società: Reduci e Veterani di Lodi, Mantova, Schio, Asti, Verona, Venezia, Ferrara, Vicenza e Como; Società Democratica Lombarda; Associazione Generale degli Impiegati civili di Milano; il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano; la Associazione Democratica XX Settembre di Torino; l'Associazione « Italia » di Padova e la « Trento Trieste »; la Federazione del Partito Giovanile liberale italiano; il Circolo Cavour di Firenze; l'Associazione monarchica di Nova; il Comitato Universitario pavese; la Società G. Garibaldi di Venezia; la Società di M. S. e collocamento parrucchieri di Udine; la Società Operaia di Sacile; la Federazione Repubblicana Veneta; i Circoli Repubblicani Mazzini e Garibaldi di Massa Marittima; le Sezioni Repubblicane di Padova, Treviso, Udine; la Sezione di Arezzo del Partito giovanile liberale; gli studenti italiani dell'università di Gratz, ecc. ecc.

Fra le tante, lette per intero, notiamo, applauditissime: quella, vibratissima, della Sezione Repubblicana di Roma, quella degli Irredenti di Messina e quella dell'Associazione democratica di Milano.

Un saluto dalmata ed uno toscano

L'ing. Rambaldo Jacchia porta con calde parole il saluto della sua Dalmazia, regione italica che è dolente veder troppo spesso da noi dimenticata.

Fusi reca il saluto e gli auguri del Circolo Repubblicano Mazzini-Garibaldi di Massa Marittima, forte di centinaia di lavoratori della Maremma, *e di quei Circoli Giovanili di propaganda*.

L'indirizzo dell'azione nazionale in riguardo alle provincie irredente.

La parola di Girardini

Si inverte l'ordine del giorno, iniziando la discussione sull'argomento num. 8, riflettente l'indirizzo dell'azione nazionale nei riguardi delle provincie irredente.

L'on. Girardini, pur premettendo che il tema sarà con competenza e con ampiezza svolto dall'avv. Gasparotto, con parola vibrante di sentimento ed emanante da lucida percezione della realtà, esamina *ciò che a noi spetta* di fare per accelerare l'alba che irradierà la rivendicazione del diritto nostro sulle terre italiche ancora irredente.

Dice che i popoli tutto possono pur che fortemente vogliano, e rievoca, a documentazione di questo asserto, l'epopea nazionale, all'alba della quale con mezzi infinitamente minori di quelli di cui oggi non si possa disporre, apostolo Mazzini e duce Garibaldi, si segnarono le più belle pagine della storia del nostro risorgimento.

Sostiene che il primo dovere che a tutti incombe è quello di proclamare incessantemente, con bronzea voce di mille tuoni, in ogni occasione e con ogni mezzo, il diritto italico sulle nostre terre oppresse.

Se ci deve essere una politica estera — afferma concludendo — il popolo deve costringerla a mirare alla integrazione della Patria.

La parola del rappresentante udinese, ascoltatissima, rotta da frequente applauso, suscita vibrazioni fortissime nell'ambiente, ed è acclamata.

L'ordine del giorno

L'avv. Gasparotto, relatore, pur essendo apostolo convinto e fervente della causa della pace, crede di non venir meno ai propri principi svolgendo e *proponendo* — *come fa*, con profondità di concetti ed eloquenza di parola — il seguente ordine del giorno:

Il Congresso

auspicando al civile od umano ideale della pace e della fraternità dei popoli — unico stato di diritto conforme a giustizia sul campo della vita internazionale;

ritiene condizione essenziale di esso e mezzo per conseguirne l'evento, il libero assetto delle nazioni secondo i fondamentali diritti della sovranità e di un alto interesse sociale, all'infuori di qualunque forma di *coercizione politica*;

e *considerando* che tutti i partiti politici italiani i quali sieno compenetrati del principio che i popoli sono arbitri di se medesimi e liberi dispositori dei loro destini, non possono e non devono disinteressarsi del problema delle nazionalità conculcate,

fa voti

perchè tutti i partiti politici italiani si *uniscano in una concorde azione di vigilanza* e di propaganda per mantenere integri i diritti nazionali di Trieste, di Trento e della Dalmazia di fronte alle diuturne aggressioni di nazionalità avverse e, sopratutto, contro gli appetiti e gli attentati di nemici futuri.

Pino Scarpa constata che niuno degli oratori precedenti ha espresso la propria fiducia nell'opera della gioventù.

Rievoca alcuni cari estinti, rivolgendo memore un saluto a Menotti Garibaldi a Bovio, a Imbriani.

Ricciotti Garibaldi giustifica l'omissione e aggiunge che più che rievocare gli amati estinti urge qui parlare dei doveri che spettano ai vivi.

Taroni parla a nome del Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano.

Premette che il Partito Repubblicano aderisce di cuore a questo Congresso e dimostra come diversamente non poteva essere date le tradizioni patriottiche del partito stesso, che alla meta santa dell'unità nazionale mirò con lena incessante, anche quando da molti, che oggi l'unità sfruttano, l'idea santa non era compresa.

Alla lotta per la reintegrazione definitiva della Patria il partito repubblicano darà però tutte le sue energie, solo se sarà esclusivamente basata sul popolo, l'unica forza su cui si possa fare sicuro affidamento.

Constata l'abbandono in cui la stessa iniziativa di questo Congresso venne lasciata da coloro che, a quel che molti dicono, avrebbero per primi avuto il dovere di appoggiarlo; rammenta la triplice alleanza dal popolo condannata.

Rievoca le pagine più fulgide dell'epopea del nostro riscatto, tutte pagine popolari e dimostra il dovere di diffidare delle dinastie, delle diplomazie e dei Governi, i cui interessi sono in antagonismo con quelli del popolo.

Non dobbiamo accarezzare alte speranze, non dobbiamo inceppare l'opera nostra attendendo gli ordini dei superiori, dei temporeggiatori.

Ricciotti Garibaldi dichiara di appartenere lui pure al partito repubblicano e di essere nemico implacabile, inconciliabile, della monarchia; ma di fronte all'idea della Patria non comprende esclusioni di cooperazione nella lotta per la sua integrità.

L'on Pozzi, rappresentante dei reduci del territorio di Lodi, difende con calde parole i concetti dell'on Girardini e l'ordine del giorno Gasparotto.

Il cav. De Lensi vuole del pari l'unione di tutte le forze nazionali.

Salmoiraghi Emanuele, di Milano, porta il benvenuto a nome del Congresso alla moglie di Ricciotti e prega le madri e le future madri di mantenere nell'animo dei figli viva la fiamma dell'amore alla Patria.

Filippo Naldi condivide il concetto dell'on. Taroni che il popolo sia la sola forza sulla quale si debba fare assegnamento.

Cavaglieri, di Adria, dimostra la conciliabilità dei concetti di Girardini e Taroni.

Taroni rammenta l'art. 5 dello Statuto e, assieme a Jacchia, Scarpa e Naldi presenta un'aggiunta all'ordine del giorno, con la quale si invoca, per la rivendicazione delle terre irredente, una propaganda « essenzialmente popolare ».

***

Dopo breve discussione, l'ordine del giorno Gasparotto, con l'aggiunta Taroni, viene approvato alla quasi unanimità.

Una relazione

Il dottor Fabris, del Comitato promotore del Congresso, legge quindi una diligente Relazione nella quale il Comitato espone sommariamente le ragioni per le quali questo Congresso venne convocato, ragioni che inspirandosi al fine a cui mira, i nostri lettori comprendono di certo, senza bisogno a noi di riassumere.

L'ottima relazione viene approvata. Sono le 11.35 e la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

Si incomincia alle 14, con la lettura di nuove adesioni.

Commentato il fatto che mentre la polizia austriaca lasciò passare un patriottico telegramma di adesione degli studenti di Gratz, quella italiana ebbe a trattenerne uno di Venezia, solo perchè si diceva di voler l'Italia veramente una... «*con, senza o contro*».

Romeo Battistig propone, e l'Assemblea approva, l'invio di un telegramma agli insegnanti delle scuole medie, riuniti a Congresso in Cremona.

In difesa della cultura italiana

L'argomento primo che viene in discussione tratta « sull'Università italiana a Trieste e sulle condizioni degli italiani nella Venezia Giulia

Il prof. *Efisio Giglio Tos*, nella prima parte del tema e *Paolo Prister* nella seconda parte leggono due splendide relazioni, che altamente li onorano e che ci duole non ci conceda lo spazio di riassumere.

Evidente emana dalla prima la necessità d'un Ateneo italiano a Trieste, eloquente risulta dalla seconda il settarismo croato nella nostra Dalmazia.

Sono entrambi applauditissimi.

Presentano due ordini del giorno; indi Priester ritira il suo per associarsi a quello Tos, e questi ritira del pari il proprio, associandosi al seguente, di *Taroni*, che dopo breve, ma in alcun punto *animata* discussione, viene approvato.

«Il Congresso Nazionale plaude agli sforzi della gioventù studiosa di Trento-Trieste e della Dalmazia per la nobile e tenace difesa della lingua e della cultura italiana ».

Sull'insegnamento della geografia d'Italia in rapporto specialmente alla Venezia Giulia.

Vibrate dichiarazioni

Il relatore prof. Amato Amati, sviluppa ampiamente la questione importantissima, per gli irredenti, poter avere carte, libri, testi scolastici nei quali *non ci siano deturpazioni* di nomi. E ciò è necessario, perchè oggi l'Istria, il Trentino ed il Goriziano sono nel modo più spietato slavizzati; benchè nessuna legge comunale, provinciale nè decreti imperiali abbiano giammai approvato palesemente un simile contegno degli agitatori. Infatti denominazioni slave non furono giammai registrate ufficialmente.

Perciò propone il seguente ordine del giorno:

1. che nelle scuole primarie, secondarie ecc. nelle complementari, nelle normali, sia dato un sufficiente sviluppo alla geografia della regione irredenta affinchè sia studiata in modo tale da conoscerla possibilmente a fondo.

2. che non sieno approvati come testi geografici quelli che non contemplano ampiamente la geografia d'Italia.

3. che siano aboliti assolutamente le carte d'Italia che *non riportano il nome* di città, paesi, regioni ecc. nel loro primitivo idioma.

4. che sia nel modo più vasto diffuso in tutte le scuole primarie, secondarie, complementari, normali ecc. un elenco di tutti i nomi slavizzati o germanizzati affinchè gli studiosi possano conoscere la vera e propria denominazione primitiva italiana svisata, contaminata, deturpata da cervellotiche immaginazioni.

Fabris, si associa all'ordine del giorno del prof. Amato facendo nello stesso tempo le lodi dell'illustre uomo e rilevandone i meriti e la vasta dottrina.

Cav. Sommariva, dice che tutto quanto dissero i due oratori è bello è buono è ammirabile, ma che la miglior cosa sarebbe, invece di studiare la geografia sui testi e di far confronti di nomi di slavizzamenti e di germanizzamenti andarla a studiare *personalmente* ...con un buon fucile, perocchè tutte le questioni di oppressi e d'oppressori in nessun altro modo si possono risolvere meglio che con la « santa carabina ».

Antonini d'Udine. Ispirato a patriottici sentimenti non approva lo studio della geografia fatto sui testi, ma esso vuole che gli italiani redenti portino una buona volta l'aiuto aspettato agli irredenti, che non si perdano in ciancie più o meno dotte, in pettegolezzi in vano spargimento di parole. I fatti ci vogliono, con i fatti si fa tutto!

E prosegue: quando il nostro generale dirà d'esser pronto vedrà surgere quasi per incanto una immensa schiera di giovani pronti ad impugnare il fucile per la santa causa.

Garibaldi. Ammira il *fanatismo* dell'Antonini; però gli osserva che egli è sempre *pronto* per la causa della libertà dei popoli e che, ligio al programma di suo padre e di Mazzini, egli già da oggi si mette a disposizione dei volonterosi che vorrebbero seguirlo.

Fabris. Dimostra luminosamente la inamissibilità di tale generosa offerta, che rispecchia l'animo nobile e cavalleresco d'un eroe figlio d'eroe; ma son venticinque anni — prosegue l'oratore — che tali sogni si vanno facendo, e son venticinque anni che la vaga illusione infiamma la gioventù nostra, però nulla ancor s'è fatto, noi dobbiamo fare opera seria, e per conseguir ciò ci vogliono i mezzi materiali, ci vogliono fucili e munizioni, ci vogliono denari; senza denari non si fa la guerra; e noi non ne abbiamo ecc., ecc.

Plaude alla *spontanea generosa* offerta dei nuovi volontari italiani e li anima a tener sempre calda in petto la fiamma dell'amor patrio per il giorno in cui conseguiti i mezzi si potranno conseguire anche gli ideali.

Prof. Lorenzi propone che l'ordine del giorno letto dal prof. Amato sia divulgato nel modo più ampio in tutte le scuole.

L'ordine del giorno è accettato.

Verso la fine

Sull'equiparazione ai cittadini del regno degli italiani nati in terre geograficamente italiane, per quanto concerne l'ammissione a concorsi, impieghi ecc. e per la stipulazione degli atti di matrimonio, il relatore Fabris illustra, dottamente, il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Congresso nell'intendimento di rinnovare la prova di fraternità fra gli italiani del regno e gli italiani irredenti, fa voti che sia iscritto nella legislazione dello Stato la legge Cairoli, la quale dispone, che tutti gli italiani delle provincie, che non fanno ancor parte del regno d'Italia siano pareggiati nell'esercizio dei diritti civili e politici ai cittadini dello Stato ».

***

Proseguendosi nei lavori, *Ricciotti Garibaldi* illustra i pericoli del pangermanismo, ben maggiori di quelli che non presenti l'Austria.

***

Miceli fa una dotta dissertazione sull'azione politica dell'Italia nell'Adriatico orientale e nella penisola balcanica, in riguardo agl'interessi italiani e dopo breve discussione, alla quale ci piace veder partecipare un operaio, certo Nissola, si fa voto « che la costituzione della Macedonia in uno Stato autonomo segni il prodromo della Confederazione balcanica, saldo baluardo contro l'ambizione delle cancellerie austriaca e russa; che l'*azione dell'Italia in Oriente* si esplichi nell'appoggio alle nazionalità conculcate, impedendo il monopolio ambizioso dell'Austria, e della Russia e costringendo il Governo Ottomano al rispetto alle leggi dell'umanità e ai diritti di tutti i popoli dell'Oriente »,

***

Sull'organizzazione dei Comitati e delle Società nazionali, e sui mezzi di propaganda in pro di Trieste e di Trento, espone alcuni concetti pratici il *dott. Fabris*, in seguito alle cui proposte approvasi, fra l'altro, di unire in una federazione tutti i Comitati delle Società irredente; di pubblicare un periodico, organo della federazione; di fare propaganda perchè tutti i Comuni d'Italia intitolino qualche via, col nome di città irredente; di cambiare la denominazione della Società *Patria Pro Trento e Trieste* in quella di *Federazione nazionale pro Italia Irredenta*; e di invitare i candidati alle elezioni politiche e i deputati a propugnare la completa indipendenza d'Italia.

Ricciotti Garibaldi con brevi e vibrate parole dichiara chiuso il Congresso, non senza rivolgere a tutti un fervido grazie.

Sono le 16.45; tutto è finito, ma Garibaldi non può per un'ora circa, muoversi dal suo tavolo, ove è assediato da quanti vogliono una o più sue firme autografe su cartoline ecc.

Tre gruppi fotografici riuscitissimi

ebbe a fare, subito dopo la seduta antimeridiana, il fotografo Pignat.

Vi spiccano Garibaldi, la sua signora, il Sindaco, le principali personalità partecipanti al Congresso, alcune egregie signorine, le dieci bandiere ecc.

Ne venne nel pomeriggio fatto omaggio a Ricciotti ed al Sindaco.

RICCIOTTI GARIBALDI

salutato alla stazione dagli amici, è partito stamane alle 11.25.

Fuori del Congresso

Lo spazio non ci concede di descrivere come vorremmo l'ambiente esteriore al Congresso durante tutta la giornata; l'animazione per le vie, il fervore delle anime; l'aspettazione appassionata e paziente della folla di popolo in Via della Posta, in attesa dell'uscita del figlio di Garibaldi dal salone della Palestra; le grida, gli applausi, le acclamazioni di popolo entusiasta...

Alla chiusura del Congresso Ricciotti Garibaldi passò, col Comitato, durante il percorso dalla Palestra all'Albergo, sempre fra due dense falangi di cittadini facenti ala, sempre fra ovazioni.

***

Lodato generalmente il contegno dei carabinieri, governato dal capitano Fedreghini, con quella savviezza che tutti gli riconoscono e per la quale egli è stimato ed autorevole.

Il Consiglio Comunale

Ricordiamo che per questa sera alle 8.30 è convocato il Consiglio comunale, per trattare il già pubblicato ordine del giorno.

Al Castello di Brazzà

La festa gentile

Siamo costretti a riassumere, più che svolgere, gli appunti del nostro incaricato alla festa di Brazzà, cui eravamo gentilmente invitati.

***

Gli invitati erano, fra signore e signori una settantina; dei quali noto l'on. Morpurgo e sua signora, l'on. prof. Rava, Presidente della «Dante», il prof. Fracassetti con la signora.

Appena arrivati, la contessa ci invita.. alla messa, con tutte le sue scuole di Merletti, di S. Daniele, Fagagna, Martignacco, *Udine*, *Cividale*. — Terminata la messa, un coro di ragazze canta, con garbo, e con buon effetto, un'*Ave Maria*.

Poi, radunate tutte le sue *scuole*, in due schiere di fronte, nel vasto *parterre* davanti al palazzo, la contessa, circondata da tutti gli invitati, fa un discorso spiegando le origini e gl'intendimenti di queste scuole, le lotte sostenute, ecc. Rende omaggio al solo suo sostenitore, il compianto senatore Pecile, al quale invita le ragazze a volgere un pensiero e ricordarlo sempre nelle loro preghiere.

Spiega che per educare le loro scolare, le maestre debbono insegnare bene la cosidetta «Legge d'oro», che insegna a diventare buone e brave donne di casa; ad essere tesori di pace d'amore nelle famiglie, e amare la patria.

Seguono poi le premiazioni; e ad ognuna le spiegazioni dei singoli premi assegnati.

***

Alle 12 30 la campana suona e la contessa invita alla colazione.

Non occorre dire quanto signorile fu il *menu* e il servizio, quanto fine l'ospitale cortesia dei signori del Castello.

Alle frutta parlano la Contessa Cora, poi il conte, applauditi. Risponde nobilmente l'on. Rava; poi parlano anche un congressista napolitano della «Dante» e una signorina di Brescia, ammirata dello spirito ardito della bionda Americana, e augurante che tutte le donne italiane la imitino.

***

Al levare delle mense gli intervenuti sono invitati nella sala di musica ove le ragazze accompagnate al piano dal rag Luigi D'Agostini cantano diversi cori, il *Lassè pur*..., e *Oh se biel Cistiel*.

Indi la contessa apre le danze, ballando con diverse piccole allieve; e accontentate le piccole restano la grandi, e si balla fino alle 18, ora della partenza per Torreano.

Da tutti gli intervenuti fu, durante il viaggio, un coro di lodi ai conti di Brazzà.

ECHI DEL CONGRESSO DELLA "DANTE,,

A proposito delle due schede

Riceviamo:

Udine, 27 settembre.

Signor Direttore,

La prego di una rettifica.

Il *Friuli* di sabato narra che il presidente del Congresso della «Dante», accennò alla scheda per l'elezione dei Consiglieri «proposta da lui insieme a «molti amici, e ad un'altra apparsa di «poi — nella quale al nome di Um«berto Dal Medico è sostituito quello «del senatore Vigoni.... ».

La verità è tutt'altra.

Una commissione elettorale formata di tre membri del Consiglio centrale (l'on. Villari, il signor Nathan e l'avv. Schiavi) e di altri quattordici delegati al Congresso, formò, dopo lunga discussione, una lista, nella quale era compreso il nome del senatore Vigoni.

Alcuni congressisti ne formarono un'altra che conteneva gli stessi nomi, salvo uno, quello appunto del senatore Vigoni, a cui era sostituito il nome dell'avv. Dal Medico, già membro del Consiglio.

L'apparenza esteriore delle due schede stampate, era identica, sicchè parve a taluno dei fautori di quella che il *Friuli* chiama ufficiale, che ne potesse derivare un equivoco tale da turbare profondamente la sincerità del voto. — A ciò credo che si debba attribuire in gran parte il tumulto che avvenne nel momento che procedette la votazione.

La ringrazio della inserzione di questa mia, e me Le confermo.

Devotissimo
L. C. Schiavi.

Avevamo già fatta per conto nostro nella Edizione straordinaria di ieri (*V. in altra parte*) la rettifica.

Ma ci parve doverosamente rispettoso accogliere questa più particolareggiata spiegazione.

ALL'ESPOSIZIONE

COMUNICATO

Spiegazioni della Giuria

La Presidenza Generale della Giuria avverte che i riassunti delle premiazioni pubblicati dai Giornali cittadini, per quanto fatti con diligenza, contengono vari errori; d'altronde inevitabili dato il gran numero dei premiati e la varietà dei premi; avverte quindi che si sta redigendo il Catalogo Ufficiale delle premiazioni, il quale ritiensi potrà essere pubblicato prima della chiusura dell'Esposizione.

INDECENZE

Si prega vivissimamente l'on. Presidenza dell'Esposizione di provvedere, immediatamente ed energicamente, a **speciale vigilanza** la sera, nei paraggi della Fiera dei vini.

Sappiamo di *parecchi* casi di vere sconcezze; famiglie rispettabili hanno veduto, e dovuto fuggire, stomacate.....

Truffa — Smarrimento.

Nadalutti Giuseppe d'anni 31 da Premariacco venne ieri arrestato per truffa, perchè sorpreso alla porta dell'Esposizione di Piazza Garibaldi, nell'atto che tentava vendere dei biglietti di entrata privi dello scontrino e quindi non validi.

—

Verso le 14 nella galleria delle macchine certa Maria Micelli di Pasian Schiavonesco smarrì un portamonete contenente 5 lire ed alcuni documenti del di lei marito

Organizzazione repubblicana

Si è costituita, l'altra sera, l'*Associazione Repubblicana Friulana*, che volle nominarsi ad *Antonio Andreuzzi*, l'intemerato patriotta repubblicano sandanielese.

Gli aderenti superano la trentina.

***

Salutiamo la nuova organizzazione — lodevole prova di sincerità, in tempi di libertà — confidando che da essa verranno forze ed impulso vantaggiosi all'azione solidale dei partiti popolari.

Lucciole per lanterne

Con questo titolo ci si scrive:

Sabato sera verso le 23 usciva dalla bottiglieria «Vermouth di Torino» un ciclista di un paesotto poco distante di qui, allorchè venne avvicinato da quattro o cinque irredenti o irredentisti, i quali, ritenendolo *una spia*, lo invitarono a dare le sue generalità o farsi conoscere; ciò che il ciclista fece, conducendoli alla bottiglieria Feruglio.

Quivi giunti, naturalmente, il signor Marco disse chi era quel ciclista ed allora i quattro giovincelli, capito che avevano preso un bel granchio, chiesero scusa, adducendo che erano messi «per il buon ordine».

Ora, si domanda se sia permesso che un libero cittadino si possa così facilmente credere «una spia», sì che egli debba seguire *quella guardia* per essere da qualche amico riconosciuto sotto pena di una buona dose di legnate!!!

A Udine queste cose non dovrebbero succedere.

Sono sconcezze, e l'autorità dovrebbe prendere dei provvedimenti contro tali abusi».

Lo scrivente, e più di lui il povero ciclista malcapitato, hanno certamente tutte le ragioni.

Non v'è dubbio che certe vigilanze, inspirate a sentimento generoso, e spiegabile con qualche precedente, non pebbono scompagnarsi dalle opportune prudenze; e che certe avventatezze non sono scusabili che per l'età giovanile.

Questo episodio non è purtroppo, nel periodo testè chiuso, il primo del genere

Più che all'intervento delle autorità, noi vogliamo — maestra l'esperienza — fare appello a quello del buon senso.

Il periodo delle feste e dei Congressi è oramai chiuso e con essi finisce l'attuale periodo di agitazioni in cui la gioventù trova naturale suo ambiente di entusiasmi e — qualche volta, inevitabilmente — di errori.

Ma poichè le occasioni non mancheranno ancora in avvenire, esortiamo i nostri giovani a quell'invocato uso del buon senso, della temperanza, che eviti deplorevoli equivoci, da cui non si accrescono simpatie ed onore alla nostra città.

La Lotteria prorogata

L'estrazione della lotteria provinciale che doveva aver luogo ieri 27 venne prorogata ad epoca da destinarsi.

Si dice che detta estrazione si farà nel venturo mese di marzo 1904.

Rimandiamo

.... una quantità di cose; cronache, commenti, corrispondenze, lettere di cittadini, reclami, ecc

Ci perdonino lettori e scriventi; ben vedano come le cronache ci invadano da un pezzo anche la quarta pagina.

Oramai, finiti i Congressi, ci rimetteremo in andamento normale.

Un ricordo della visita dei Reali a Udine

I lettori ricorderanno che, nella visita al Municipio, i Reali furono pregati di lasciare, a ricordo della visita augusta, la loro firma su *una pergamena* all'uopo preparata.

Abbiamo ora veduto la pergamena, chiusa in una bellissima cornice a stucco dello stabilimento Barduzco.

La firma di re Vittorio chiara, a tratti vigorosi, con originali ghirigori tracciati d'un tratto solo di penna, occupa quasi tutta la larghezza della pergamena.

Sotto è quella, fine e slanciata, di Elena.

In calce alla pergamena, in carattere fantasia, è raccolta la cronaca dell'episodio.

In margine è pure fissata la penna d'argento, artisticamente lavorata, recante l'effigie di Dante — lavoro del Brisighelli — con la quale furono apposte le firme regali.

Abbiamo veduto il buon Sbuelz tutto felice portarsi il prezioso ricordo al Museo, del quale egli è il... sacerdote, non senza averne prima fatto trarre una bellissima fotografia dal Pignat.

Una protesta contro le stragi di Torre Annunziata. Sabato sera, dopo la conferenza dell'ing. Piccoli, socialista, alla Camera del Lavoro, fra lavoratori in legno si raccolsero lire 4, da spedirsi all'*Avanti!*, a beneficio delle vittime delle stragi di Torre Annunziata, e come protesta; reclamando una pronta ed esemplare punizione dei colpevoli, in omaggio alla libertà e giustizia, continuamente violate

Crisantemi. Si è spento ieri sera, dopo quasi cinque mesi di crudeli sofferenze, l'ing. *Merlo*, di cui i lettori nostri ricorderanno la disgrazia che lo colpì mentre sorvegliava alcuni lavori lungo la linea ferroviaria.

Alla vittima del dovere un sentimento di profondo compianto; alla famiglia desolata le condoglianze più sentite.

—

Il signor Mestroni, in memoria del compianto congiunto, ha offerto 100 lire alla Camera del Lavoro, che, riconoscente, a mezzo nostro ringrazia.

Annegamento. In frazione di Cussignacco si è stanotte annegato certo Michelutti *Gio. Batta di* anni 83

Fu ieri sera sino alle 11 all'osteria di Boemo con l'amico Tambozzo.

Appena usciti, essendo un po' alticci, si avvicinarono un po' troppo alla roggia, il Michelutti vi cadde dentro ed il compagno suo non riuscì a trarlo in salvo.

Venne estratto poco dopo, cadavere.

Seguirono stamane le constatazioni di legge.

Dichiarazione.

Il sottoscritto si pregia avvisare la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che i signori Luigi Barbini, Giacomo Casteletti e Balilla Murelli, non sono più alle sue dipendenze, ciò ad evitare qualsiasi malinteso

Avverte inoltre di aver rimpiazzato i suddetti con altri operai di non minore abilità.

Fiducioso di vedersi continuata la preferenza porge anticipati ringraziamenti.

dev.
Luigi Raiser
Tappezziere con Deposito Mobili
Via Daniele Manin — Udine.

COMUNICATO

— Pia Berghinz, rifiuta il diploma di medaglia d'argento donato conferitole dalla Giuria della Div. 12.a e ciò perchè è convinta che il suo lavoro non fu collocato nel posto che gli spettava, tanto più che il Comitato l'aveva, per primo, ammessa nella Sezione dell'arte applicata.

Rifiuta anche perchè in altre Esposizioni, e con lavori di meno importanza, ebbe sempre le massime onorificenze.

Pia Berghinz.

La moglie, la figlia, i fratelli ed i congiunti tutti danno il doloroso annuncio della morte dell'ing.

SILVIO MERLO

avvenuta ieri alle ore 19.15.

Udine, 28 settembre 1903.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9, partendo dalla casa in via Prefettura. Per espresso desiderio del caro estinto si prega di astenersi dall'invio di fiori e corone.

—

La presente serve di partecipazione personale.

V. Cronache e Corrispondenze in IV pagina

Municipio di Pozzuolo del Friuli

AVVISO

Sono vacanti i seguenti posti d'insegnanti elementari:

1.o Prima classe mista nelle scuole riunite di Terrenzano-Zugliano con lo stipendio di lire 750;

2.o Seconda e Terza classe femminile nelle scuole di Terrenzano e Zugliano con lo stipendio di lire 600.

Coloro che intendessero di aspirare ai posti suddetti dovranno spedire i soliti documenti a questo Municipio entro il 30 settembre and.

La nomina avrà la durata di un anno..

Pozzuolo, 20 settembre 1903.

Il Sindaco
G. MENAZZI

V. Cronache e Provincia in quarta pagina

CRONACHE

I premiati all'Esposizione

Materiale scolastico

Insegnamento industriale commerciale e complementare

Giuria: Pierpaoli prof. Nazzareno di Udine, presidente; Gregorio Braida di Udine; Giorgio prof. Marchesini di Udine; Marcotti ing Raimondo; Sotto prof. Luigi di Udine.

Classe I e II. — Diploma d'onore. Scuola d'arti e mestieri di Udine; Scuola d'arte di Pielungo (Vito d'Asio)

Diploma di medaglia d'oro Scuola d'arti e mestieri di Vittorio.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Scuola d'arte applicata all'industria di Gemona; Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri di Treviso.

Diploma di medaglia d'argento. Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri della Società operaia di Pordenone; Scuola di disegno d'arti e mestieri di S. Daniele.

Diploma di medaglia di bronzo. Scuola d'arti e mestieri di Ampezzo; Scuola di disegno e plastica per le arti e mestieri di Conegliano; Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, Prato Carnico; Scuola d'arte applicata all'industria, Spilimbergo; Scuola d'arti e mestieri di Sutrio; Scuola di lavori femminili di Buttrio.

Menzione onorevole. Scuola di disegno applicato alle arti di Tolmezzo.

Sez. I. — Classe III. — Diploma d'onore, R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

Diploma di medaglia d'oro. Scuola di commercio Leon Battista Alberti di Firenze.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Budan co. Emilio di Mestre (Villa Pina).

Diploma di medaglia d'argento. Collegio convitto maschile internazionale «Vittorino da Feltre» (Milano).

Diploma di medaglia di bronzo. Soc. di M. S. fra agenti della città e circondario di Pordenone; Scuola commerciale dell'associazione Veronese per commercianti ed impiegati.

Diploma di benemerenza assegnato dal Comitato-Cecoui di Montecco co. Giacomo Pielungo.

Sez. I — Classe IV. — Diploma d'onore. Scuola libera popolare di Venezia.

Diploma di medaglia d'oro. Università popolare di Casale Monferrato; Scuola libera popolare di scienze e lettere, Schio.

Diploma di medaglia d'argento, Università *popolare* di Roma; *Scuola popolare* superiore di Udine. Università popolare di Molfetta: Scuola libera popolare della Società Operaia di M. S. di Pordenone; Molinari avv. Luigi di Mantova per la Rivista dell'Università popolare di Mantova.

Sez. III. Classe unica - Diploma d'onore. Volpe Somm. Marcoi di Udine (asilo infantile).

Diploma di medaglia d'oro. Giovanni Cesco di Pietro, maestro di Casarsa; Enrico Bombig fu Giuseppe maestro di Gorizia; Sandron cav. Remo di Palermo; prof. Rinaldo Daciani di Venezia.

Continua

Fra le sostanze alimentari

Pontelli Olidano di Udine espone diversi vasi contenenti *canella, pepe, pimento,* e *surrogati* di dette droghe di prima e seconda qualità.

Segue l'interessante mostra di **Conti Muzio** di Cittadella, proprietario di un grandioso laboratorio di conserve alimentari. Questa mostra consta di numerosi vasi e scatolette di latta contenenti *piselli e funghi conditi,* pronti per minestre e per contorni.

L'offelleria e pasticceria **Luigi Sorarù** ha una attraentissima mostra di *focaccie, pasticcini e dolci.*

Giuseppe Ellero di Treviso, proprietario della premiata Drogheria Sartoni, cui è annessa una accreditata distilleria di liquori e fabbrica di caramelle uso Venezia e Torino, ha una bella e ricca mostra disposta attorno ad uno stemma, alto varî metri e maestrevolmente eseguito, della città di Treviso! Notiamo in questa mostra un vaso di *Dosa,* concia speciale per sale bolliti, musetti e cotechini, poi un vaso di *canella in polvere* purissima impalpabile, speciale pel suo profumo e per la sua leggerezza.

Notiamo ancora un vaso di *spezie zafferanate* uso conserva di pomodoro, che adoperansi per profumo e colore alle carni stufate; un vaso di *Australiana ventilata,* che conserva le carni suine mantenendole inalterate col loro color roseo; un vaso di *marmellata concentrata di albicocche,* che si usa nella pasticceria e per bibite all'acqua e al *Seltz;* un vaso di *mostarda di frutta,* specialità trevigiana, e finalmente mostarde liquide al frutto profumate all'arancio e al mandarino.

(Continua)

FRA BIBITE E LIQUORI

L'ottima ditta **Giacomo Maschio** di Padova, premiata con numerose medaglie d'oro e d'argento e con diplomi d'onore a varie Esposizioni, presenta una bella mostra di bottiglie del suo rinomato tonico digestivo *Amaro del Secolo.*

Marchesini Pietro di Cordenons espone numerose bottiglie del suo *Amaro Marchesini,* eccellente, rigeneratore delle forze, aperitivo, febbrifugo e vermifugo, preparato a base di ferro, china, cascarilla e rabarbaro. Questo amaro, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi, è garantito dal Controllo Chimico Permanente Italiano di Genova.

Pittini Giuseppe di Gemona, così favorevolmente noto per la bontà de' suoi prodotti, espone una dozzina di bottiglie *d'acquavite* di vinaccie e una dozzina di bottiglie di *slivoviiz.*

Della ditta **Luigi Moretti,** della quale abbiamo già avuto occasione di parlare a proposito del suo caratteristico *Piccolo,* notiamo una grande figura di Gambrinus raggiante di gioia, appoggiato ad *una botte di birra* con in mano un calice della spumeggiante bionda cervogia. La fabbrica di birra e ghiaccio della ditta Moretti è certo una delle più importanti d'Italia e la bontà de' suoi prodotti non teme confronti.

Il chimico farmacista **Luigi Vido** di Latisana espone il suo ottimo *Sciroppo di china ferruginoso* già premiato a varie Esposizioni.

La distilleria a vapore **Angelo D'Andrea** di Cordenons espone una cinquantina di bottiglie di limpidissima *grappa nostrana.*

La ditta **Petracco Antonio e C.** di S. Vito al Tagliamento presenta una bella mostra delle sue *acque gazose e seltz.*

La premiata e rinomata distilleria di acquavite euganea, liquori e vermouth di **Eugenio Pedrotta** di Galzignano (Padova) espone diverse bottiglie della sua specialità *Amaro dolcificato Rua.* Il Rua è un liquore tonico, digestivo, febbrifugo, anticolero, vermifugo, atto a combattere il mal di cuore.

La stessa Ditta presenta pure bottiglie di *Elixir di china* e di *acquavite* di vinaccie e di vino

Visitatori

Giorno 26: Via Cavallotti 658
Piazza Garibaldi 243

Totale 1001

a lire 1 e a cent. 50 ai quali devonsi aggiungere gl'ingressi a *prezzo ridotto,* gli abbonati e gli espositori: complessivamente circa 6000 persone.

Giorno 27: Via Cavallotti 1580
Piazza Garibaldi 447

Totale 2027

idem.: complessivamente oltre 10,000 persone.

Prova di aratri

Mercoledì 30 corr. a Savorgnano, nella tenuta del cav. dott. G. Gattorno, si farà, per cura del *Circolo Agricolo* di San Vito al Tagliamento, una prova di *Aratri Sack* e di *Erpici,* in terreni sciolti alla mattina, in terreni forti nelle ore pomeridiane.

Dalla Provincia

A PALMANOVA

L'ESITO DELLE ELEZIONI DI IERI

Palmanova 27, sera.

Vinse la lista dei popolari, riuscita con quattro nomi; l'altra con 3, compreso quello della minoranza.

Su 602 elettori votarono 271, cioè 139 alla Sezione del Comune, 132 in quella delle Scuole.

Riuscirono eletti:

Bearzi dott. Guglielmo,	con voti	168
Brazzà co. Ro,	»	140
Buri ing. Giovanni,	»	137
Angeli Pietro	»	136
Brumati Enrico	»	133
De Biasio Pietro	»	132
Rea Giuseppe	»	129

S. Giorgio di Nogaro, 27 — **Echi di un incidente.** — Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Vedendomi chiaramente designato nella corrispondenza di ieri a proposito di un incidente con sig. Taconi, mi riserbo riferirle esattamente come andarono le cose, cioè in modo ben diverso da quello narrato nella corrispondenza suddetta.

Con stima

dev. *Francesco La Camera*
ufficiale di dogana.

E noi gli daremo libera parola.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 29 settem., S. Michele.

Effemeride storica

28 settembre 1496 — Incursione dei Turchi in Friuli.

Il fatto è stato riferito da varii storici, uno copiando dall'altro. La accurata indagine fatta dal prof. Musoni e pubblicata nel primo fascicolo sui turchi, pone in evidenza che il fatto non sussiste, e che l'incursione è si del 28 settembre, ma... 1499.

Dalla 2.a edizione di sabato

LA GITA DELLA "DANTE,, A CIVIDALE

(Sabato 26)

In attesa di partire

Alle 8.15, sotto la tettoia della stazione i congressisti sono già numerosissimi.

Il discorso che predomina riflette, naturalmente, l'esito della votazione per le cariche sociali.

Commentatissima la votazione meschina degli elementi più retrivi fra i candidati al Consiglio Centrale; specie il fatto che il senatore Fogazzaro neppur riportò metà dei voti dei votanti; che l'on. Pascolato, figurante in entrambe le liste, non ebbe che 106 voti, quanti cioè l'on. Fradeletto, non candidato; che il candidato ufficiale Pippo Vigoni, ne riportò solo 54; e che, Nathan, apparentemente così osteggiato, ebbe a riportare ben 226 voti.

(Vedi in altra parte la lettera del cav. Schiavi).

***

Quando alle 8.25 si appronta il treno speciale, è preso d'assalto da ben 300 congressisti.

L'arrivo

La gentile cittadina ci accoglie con la tradizionale ospitalità festosa.

La banda, le autorità civiche e parecchi cittadini sono a riceverci alla stazione.

Le case sono imbandierate, l'animazione delle vie — dato specialmente il giorno di mercato — è grandissima.

Si formano tosto parecchie squadre che, guidate da alcuni cividalesi, si avviano alla visita dei monumenti cittadini.

Tutti ne riportano l'impressione più lusinghiera, come a meno non può essere in chiunque visiti il famoso tempietto, il ricco museo, il celebre ponte ecc.

***

Noi della stampa andiamo, assieme al collega carissimo G. Fulvio, gentile ed ospitale come sempre, e compagnone impagabile.

Il banchetto

Lo diciamo subito: — il disordine che al banchetto presiedette fu una nota vivace, ed in alcuni momenti gaia, che servì a fare più brillantemente passare l'ora e mezza a tavola.

Del resto, a giustificazione degli organizzatori, premettiamo che i commensali anzichè i 250 preventivati e preannciati furono ben 320; la bazzecola di una settantina in più

Il menu recava:

Antipasto, pollo, vitello, maiale, arrosti con gelatina, insalata, frutta, formaggio, caffè o cognac; vino rosso di Albana.

***

Nel refettorio — per quanto ampio — ci si pigia; noi del quarto potere però ci troviamo in eccellente posizione, in un angolo vicino all'ingresso. Come a Dio piace, o aspettando qualcuno degli insufficienti camerieri, o, cosa più spiccia, supplendoli e recandoci direttamente in cucina, tutti si riesce ad avere quanto la *lista* indica, e nel complesso, non c'è da lagnarsi.

I brindisi!

Quantunque mancasse lo spumante di prammatica, purtroppo ci accorgiamo che si intende regalarci una mezza dozzina di brindisi.

Dal tavolo della stampa parte qualche allegra protesta appoggiata da alcuni non pubblicisti; allegra e... legittima perchè, poveri cristi, abbiamo dovuto in questi due mesi sorbirne, di discorsi e brindisi, non ricordiamo quante centinaia, e...... non se ne può più!

Comunque, il dovere è più forte del ....palato, ed è mestieri prendere la penna in mano.

***

Il Sindaco cav. Morgante offre col cuore il saluto della storica città, dove non è ancora spenta l'èco delle feste millenarie a Paolo Diacono.

Inneggia alla «Dante», vigile custode d'un alto dovere nazionale.

Ricorda pure il giovine Re.

Il prof. Leicht, quale presidente del Comitato locale, rivolge un affettuoso e bellissimo saluto agli ospiti.

Ricorda le benemerenze patriottiche di Cividale.

Augura alla «Dante Alighieri» di salire a tale altezza da essere pari all'alto compito affidatole.

Segue il prof. *Piutti,* pure inspirandosi ai sentimenti più patriottici.

Villari, acclamatissimo, dice brevi parole, che però non giungono a noi che ci troviamo all'altro capo della sala.

Comprendiamo soltanto che brinda all'on. Morpurgo.

Il Commissario cav. *Breganze,* beve alla «Dante», al suo Presidente e alle belle signore — e sono parecchie — presenti

Rava — il neo-Presidente — contraccambia il saluto rivoltogli dal sen. Villari, il quale, dice — servendosi dell'immagine del Giusti — dopo morto (da presidente effettivo) è più vivo di prima.

Ricorda poi come un dì una colonna delle superbe Procuratie di Venezia, verso Piazzetta S. Marco, dovesse momentaneamente essere supplita, per ragioni di età, da quattro colonne di legno, che intanto serbarono il prezioso monumento sino a che nuova robusta colonna venne a sostituirle.

Così, egli dice, sarà della *mia Presidenza* — la povera colonna di legno — nei riguardi di quel grandioso edificio che è la nostra Società, edificio che restituirò integro.

La felicissima immagine solleva un subbisso di applausi.

Termina inneggiando a Villari, al Sindaco di Cividale, a tutti.

Si riparte

Quando si levano le mense sono le 13.15.

Alle 13.30 il treno per Udine dovrebbe partire; non c'è quindi *tempo da perdere.*

Infatti ci avviamo alla stazione, dove, dai congressisti, udiamo esprimere la più viva soddisfazione per l'accoglienza avuta e per la bella mattina passata e l'ammirazione per la storica cittadina.

Si parte alle 14; giungendo ad Udine appena in tempo di correre alla seduta di chiusura del Congresso.

E MERCATALI *dir. propr. respons.*

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 settemb. 1908

RENDITA 5 %	102	78
» 4 ½ %	102	22
» 3 ½ %	101	45
» 3 %	74	—
Azioni		
Banca d'Italia	1109	50
Ferrovie Meridionali	690	—
» Mediterranee	482	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	—
» Meridionali	356	75
» Mediterranee 4 %	506	75
» Italiane 3 %	357	75
Città di Roma (4 % oro)	516	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	50
» » 4 ½ %	509	—
» Cassa R., Milano 4 %	514	25
» » 5 %	521	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	—
» Idem 4 ½ %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	85
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	42
Austria (corone)	105	04
Pietroburgo (rubli)	265	75
Rumania (lei)	99	25
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	72

Borse di Milano 26 Settemb.		Chiusura di Parigi 26 Settemb.	
Rend. It. 5 0/0	102.92	Serbie 4 %	—.—
Id. fine mese	102.80	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	102.35	» 1896	78.85
Id. 3 1/2 0/0	101.55	Brasil. 5 0/0	90.80
Id. 3½	74.—	» 4 0/0	78 80
Banca Generale	56.—	Sosnovice	1787.—
Id. d'It.	1114.—	Rio Tinto	1188.—
Commerciale	793.—	Crédit Lyonn.	1125.—
Credito Ital.	589.—	Metropolitaine	571.—
Ferr. Merid.	692.—	Thomson Hous.	636.—
Mediterranee	483.—	Saragosse	341.—
Francia	99 85	Nord Espagne	219.—
Londra	25.17	Andalous	173.—
Germania	123 47	Chartered	63.—
Svizzera	99.60	De Beers	496.—
Nav. Gener.	451.—	Eastrand	176.—
Fond. B. Ital.	5 8150	Goldfields	148.—
Raff. Zuc.	322.—	Geduld	151.—
Lanif. Rossi	1536.—	Rand Mines	233.—
Id. Cantoni	530.—	Roodepoort	49.—
Costr. Ven.	187.—	Village	187.—
Obb. Mer.	356.25	Cape Copper	68.—
Id. n. 3 0/0	357.71	Robinson	249.—
Cot. Venez.	276.—	Tharsis	104.—
Acc. Terni	1905.—	Transvaal	98.—

Rubrica utile pei forestieri

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.46	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	19.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele		a Udine
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
8.00	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin, — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 16, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.10 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 19.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 10 *di ogni martedì,* giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 15.45 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 16; arrivo alle 9.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8; partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Speciale servizio per alloggi

Istituito dal Comitato (Sede presso la Camera di Commercio).

Udine 1908 — Tip. M. Bardusco